

L'INIZIATIVA Intesa tra Coldiretti e Biraghi per garantire ai pastori un prezzo equo per il latte

Storico accordo per un pecorino solidale

Accordo storico tra i produttori di latte e industria: nasce il Pecorino Solidale che sostiene i pastori sardi garantendo un prezzo di acquisto equo del latte, compatibile con i costi di produzione alla stalla. E' quanto prevede l'accordo, siglato a Roma alla presenza dei vertici nazionali di Coldiretti, tra Biraghi Spa di Cavallermaggiore (Cuneo), la più importante azienda di trasformazione casearia del Piemonte leader in Italia nella produzione e commercializzazione di formaggi e prodotti caseari 100% latte italiano, Coldiretti Sardegna e FDAI (Firmato dagli Agricoltori Italiani, il marchio promosso da Coldiretti nell'ambito del progetto Filiera agricola italiana): un patto etico e trasparente che garantisce il giusto prezzo ai pastori e un prodotto sicuro ai consumatori. Biraghi Spa si è impegnata, infatti, ad acquistare Pecorino romano Doppio prodotto in Sardegna ad un prezzo supe-



riore a quello oggi praticato sul mercato. Un accordo dal forte valore economico ma soprattutto etico e simbolico. Perché da un parte da speranza e aperture orizzonti rosei non solo per i pastori ma per tutto il comparto lattiero caseario sardo, in un momento in cui il prezzo del Pecorino romano è crollato sotto i 4,50 euro al kg a causa delle speculazioni del mondo della trasformazione con i produttori che pagano il prezzo più alto perché hanno visto la remunera-

zione del latte dimezzarsi in due anni (da 1,10 euro al litro a 60 centesimi) non consentendo di pagare neppure i costi di produzione. Dall'altra l'altissimo valore etico e simbolico che da speranza all'economia non solo sarda ma Italiana grazie ad un accordo di filiera, un patto tra produttori e trasformatori che tutela e difende il valore della materia prima italiana. La prima partita di Pecorino romano è già stata acquistata: si tratta di un quantitativo rilevante di Pecorino romano per un valore di 150.000 euro che la Biraghi spa ha acquistato dalla Cooperativa allevatori Sulcitani di Carbonia. Nell'ottica di offrire ai consumatori uno strumento di scelta consapevole, Biraghi Spa ha realizzato in accordo con Coldiretti Sardegna una speciale etichetta che sarà apposta su tutte le confezioni di Pecorino grattugiato Italiano a marchio Biraghi in vendita presso la Grande Distribuzione su scala nazionale.

ENERGIA

Da rinnovabili un terzo dell'energia consumata

Secondo il Rapporto delle Attività del Gse-Gestore dei Servizi Energetici, nel 2016 le fonti rinnovabili in Italia hanno coperto un terzo dei consumi elettrici totali, per un totale di quasi 106 miliardi di kWh. Grazie ai 700 mila impianti incentivati l'Italia ha inoltre raggiunto e superato il target europeo al 2020, coprendo il 17,6% dei consumi finali lordi con le fonti rinnovabili. Il Gse ha erogato 15,9 miliardi di euro di incentivi, recuperando 1,5 miliardi di euro dalla vendita di energia elettrica ritirata, per un onere netto degli incentivi in bolletta di 14,4 miliardi di euro. E a partire da quest'anno stima una graduale riduzione degli oneri in bolletta. I costi sostenuti per l'incentivazione e il ritiro dell'energia - 15,9 miliardi di euro nel 2016 - sono in parte stati compensati dai ricavi provenienti dalla vendita dell'energia ritirata. Nel 2016 il Gse ha collocato sul mercato 36,3 TWh (in calo rispetto ai 40 TWh del 2015), minimizzando gli oneri di sbilanciamento nell'interesse della collettività e realizzando un ricavo di circa 1,5 miliardi di euro. La differenza tra i costi e i ricavi ha determinato un onere e un fabbisogno economico della componente A3 pari a 14,4 miliardi di euro. Questo grazie anche alla capacità di gestire un flusso di informazioni con i gestori di rete di circa 2,4 miliardi di dati di misura. Del totale di 14,4 miliardi di euro, poco più di 6 miliardi sono andati al fotovoltaico, 2,6 alle rinnovabili termiche, 2,3 all'eolico, 1,7 all'idroelettrico e 1,6 al biogas. Quanto alle forme di incentivazione, 5,8 miliardi sono per il Conto energia dal primo al quarto, 1,9 per la tariffa onnicomprensiva, 2,1 per il ritiro di Certificati verdi, 100 milioni circa per il ritiro dedicato, circa 600 milioni per il quinto Conto energia e per i nuovi incentivi alle rinnovabili elettriche, 3,3 miliardi per gli ex-Cv, circa 500 milioni per il Cip6 e circa 200 milioni per lo scambio sul posto. Grazie al sostegno agli oltre 700 mila impianti a fonti rinnovabili l'Italia ha raggiunto e superato il target europeo al 2020, coprendo il 17,6% dei consumi finali lordi - elettrici, termici, nei trasporti - con le fonti rinnovabili.



Gli Usa hanno preparato un elenco di prodotti da colpire in ritorsione al no alla carne agli ormoni

Trump mette i dazi sul cibo Made in Italy

Il protezionismo del neopresidente rischia di bloccare il 10% dell'export agroalimentare

Nella black list di 90 prodotti che rischiano di essere colpiti dai super dazi statunitensi ci sono anche i tartufi freschi o refrigerati, i pomodori conservati in polpa o pelati come i San Marzano, le castagne e le barrette di cioccolato, oltre che le acque minerali come la San Pellegrino per un conto totale solo nell'agroalimentare di oltre 250 milioni di prodotti esportati. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti della



lista non definitiva pubblicata dall'United States Trade Representative sul Registro federale relativo alla controversia generata dalla questione della mancata importazione di carne dagli Usa in Europa per la disputa sugli ormoni iniziata con il ricorso al Wto nel 1996. Gli Usa hanno in pratica individuato particolari prodotti e Stati membri dell'Ue da assoggettare all'imposizione di tasse supplementari fino al 100% del loro valore. Il tutto, come detto, in ritorsione al divieto itario di importazione

della carne di manzo trattata con ormoni per garantire la salute dei cittadini europei. Un blocco europeo che risale agli anni 80 ma nel 1996 gli Stati Uniti e il Ca-

nada hanno presentato il ricorso al Wto con il quale è iniziata una lunga battaglia con alti e bassi di cui i dazi rappresentano l'ultimo capitolo. I prodotti del Made in Italy a tavola maggiormente danneggiati rischiano di essere le acque minerali che complessivamente hanno fatto segnare un valore dell'export in Usa di 147 milioni di euro seguite dalle polpe e dai pomodori pelati per 78,9 milioni di euro, i tartufi freschi o refrigerati per 9,7 milioni di euro, le castagne per 5 milioni

e le barrette di cioccolato per appena un milione di euro. Si tratta in realtà di prodotti che in parte erano già stati colpiti dai dazi supplementari Usa, dal 1999 al

2011, con pesanti ripercussioni sulle esportazioni nazionali anche perché sono state parallelamente favorite le produzioni locali "taroccate" come il San Marzano coltivato in California in spregio alle generazioni di coltivatori campani che ne hanno fatto uno dei fiori all'occhiello del-

l'agricoltura ade in Italy. Gli States sono un mercato determinante anche per l'agroalimentare Made in Italy e, in generale, la nuova politica potenzialmente "più protezionista" del neopresidente Donald Trump mette a rischio 3,8 miliardi di esportazioni agroalimentari tricolori in aumento del 6% nel 2016, secondo uno studio della Coldiretti dal quale emerge che si tratta in pratica del 10% del totale dell'export agroalimentare nel mondo (38,4 miliardi).

ECONOMIA

Moncalvo: "Sulla sicurezza nessun compromesso al ribasso"

"I primati dell'export Made in Italy vanno difesi rispetto ai rischi legati a una possibile stretta sulle importazioni ma non è certo possibile accettare compromesso al ribasso



che posso mettere a rischio la qualità e la sicurezza alimentare". Lo ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare l'iniziativa degli Usa di mettere dazi su una serie di prodotti agroalimentari della Ue. "L'Unione Europea e l'Italia non possono rinunciare agli elevati standard raggiunti nell'agroalimentare - sottolinea Moncalvo - ma al contrario bisogna guardare alle domande che vengono dal mercato ed innalzare il livello di sicurezza dei prodotti sia in Europa che in Usa dove cresce la domanda di prodotti legati al territorio con forte natura identitaria e garantiti". Gli Usa che si collocano al terzo posto tra i principali italiani food buyer dopo Germania e Francia, ma prima della Gran Bretagna. Il vino risulta essere il prodotto più gettonato dagli statunitensi con 1,35 miliardi (+5% nel 2016), davanti a olio (499 milioni +10% nel 2016), formaggi (289 milioni, +2% nel 2016) e pasta (271 milioni, +4% nel 2016). In questo contesto con il rischio di chiusura delle frontiere si pone un evidente problema di proliferazione sul mercato statunitense del fenomeno dell'Italian sounding che vale già 20 miliardi di euro.

Bio-fitofarmaco contro le aflatoossine

Il Ministero della Salute, accogliendo l'istanza presentata da Coldiretti, ha autorizzato in deroga, per situazioni di emergenza fitosanitaria, la sostanza attiva Aspergillus flavus MUCL54911 (nome del formulato commerciale AF-X1 2017) per l'impiego sulla coltura del mais ad uso mangimistico per il controllo delle aflatoossine. Si tratta di un agente di biocontrollo, naturalmente presente nell'ambiente, a base del ceppo atossigeno MUCL54911 di A.flavus, che può essere impiegato su granella di mais destinato ad uso mangimistico al fine di ridurre il contenuto di aflatoossine che come noto hanno effetto cancerogeno. Un

vero e proprio fitofarmaco di origine naturale nato da un progetto di Coldiretti, CAI e Pioneer. Quando il prodotto è applicato alla coltura, compete con i ceppi di A.flavus che producono le aflatoossine e ne limita la presenza. Il prodotto viene impiegato a dosi di 25 kg/ha distribuito a pieno campo impiegando spandiconcime centrifughi o pneumatici opportunamente tarati. Il prodotto non deve essere interrato. Il trattamento deve essere effettuato allo stadio BBCH 30-39 del mais ossia tra l'inizio dell'allungamento dello stelo e 9 o più nodi visibili. I trattamenti possono essere effettuati dal 29 marzo al 26 luglio 2017.

Ok all'estratto d'aglio come nematocida

Il Ministero della Salute ha accolto l'istanza presentata da Coldiretti ed ha autorizzato, in deroga per situazioni di emergenza fitosanitaria, la sostanza attiva Estratto d'aglio (nome del formulato Nemguard liquido) per il controllo dei nematodi su pomodoro, peperone, melanzana, cetriolo, zucchino, melone, cocomero e zucca. Il periodo di trattamenti ammesso è dal 27 febbraio al 26 giugno 2017. Il prodotto agisce contro le

forme libere cioè gli stati di sviluppo presenti nel terreno e non all'interno dei tessuti delle piante di nematodi galligeni e liberi, appartenenti ai generi Meloidogyne, Tylenchus Trichodorus, Longidorus, Pratylenchus, Xiphinema, Globodera e Heterodera. Sono ammessi sei trattamenti per ciclo colturale con un intervallo di 10-14 giorni, per impiego in campo ed in serra, ad una dose di 2-4 l/ha.

ECONOMIA La misura disposta da Ismea mette a disposizione 65 mln, domande entro il 12 maggio

Primo insediamento giovani, al via il bando 2017

E' aperto il bando di Primo Insediamento Ismea, la cui chiusura è prevista per il 12 maggio 2017. La misura prevede una disponibilità economica di 65 milioni di euro per l'anno 2017. Rispetto al 2016, ci sono 5 milioni in più da destinare alle zone terremotate. L'intervento è finalizzato all'acquisizione dell'azienda agricola da parte del giovane e si divide in tre lotti. Il primo comprende le Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto, Lazio, Marche, Toscana e Umbria. La dotazione destinata a finanziare le operazioni del Lotto 1 è di 30.000.000 di euro. Il Lotto 2 comprende le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con una dotazione di 30.000.000 di euro. Il Lotto 3 comprende i Comuni del cratere del sisma, per un importo di 5.000.000 di euro. A pena di esclusione, la domanda di partecipazione al bando di Primo Insediamento deve essere presentata in forma telematica mediante il portale dedicato e compilata secondo le modalità nello stesso indicate. Inoltre, per l'individuazione dei beneficiari, oltre al rispetto delle condizioni di ammissibilità, sarà considerato anche l'or-

dine cronologico di presentazione delle domande (click day), determinato in base alle informazioni risultanti dal protocollo informatico dell'Ismea. L'aiuto prevede l'erogazione di un contributo



in contro interessi nella misura massima attualizzata di 70.000 euro, erogabile per il 60% alla conclusione del periodo di preammortamento (e dunque all'avvio dell'ammortamento dell'operazione) e per il 40% all'esito della corretta attuazione del piano aziendale allegato alla domanda di partecipazione. L'attuazione del piano deve essere avviata entro 9 mesi dalla data di stipula dell'atto di concessione delle agevolazioni e completata in un periodo massimo di cinque anni dalla stipula stessa. L'aiuto è riservato ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo

azienda e che, alla data di presentazione della domanda, abbiano un'età compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni (non ancora compiuti), siano cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione Europea e siano residenti in Italia. È richiesto inoltre il possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali. La mancanza di tali conoscenze e competenze non pregiudica la possibilità di partecipare al bando. Infatti il giovane può partecipare comunque purché dichiarati di impegnarsi ad acquisire i requisiti professionali entro 36 mesi dalla data di adozione della determinazione di ammissione alle agevolazioni. Non possono partecipare i soggetti che, al momento della presentazione della domanda, risultano già insediati. Si considerano insediati i soggetti nei cui confronti ricorrono tutte le seguenti condizioni: iscrizione al regime previdenziale agricolo; possesso di una partita IVA nel settore agricolo; iscrizione alla CCIAA nell'apposita sezione riservata alle imprese agricole; assunzione della responsabilità civile e fiscale della gestione dell'azienda agricola. In assenza di una delle condizioni sopra riportate, il soggetto ai fini del presente bando non è considerato insediato. Il bando di Primo Insediamento prevede

alcune soglie finanziarie che caratterizzano le tipologie di operazioni. Infatti, per operazioni comprese tra 250.000 euro e 2.000.000 euro è previsto un intervento mediante atto di vendita con patto di riservato dominio, mentre, per importi superiori a 2 milioni di euro l'operazione si realizza attraverso la concessione di un mutuo ipotecario a garanzia del quale Ismea acquisisce ipoteca di primo grado sul terreno oggetto dell'operazione per un valore pari al 120% del mutuo. Per operazioni fondiari tra 100.000 euro e 250.000 euro si applica un intervento di arrotondamento fondiario. Per l'individuazione dei beneficiari, oltre al rispetto delle condizioni di ammissibilità, sarà considerato anche l'ordine di presentazione delle domande. Per la determinazione dell'ordine cronologico delle domande faranno fede la data e l'ora di presentazione telematica come risultanti dal protocollo informatico automatizzato dell'Ismea e comunque fino ad esaurimento della dotazione finanziaria del bando (65 milioni €). Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per supportare i giovani con informazioni dettagliate ed assisterli nella fase di presentazione delle domande. Consulta anche il sito <http://www.terrainnova.it/>

Pac e Greening, la percentuale Efa rimane ferma al 5%

La Commissione Europea ha pubblicato una relazione sull'attuazione dell'obbligo relativo alle Aree di Interesse Ecologico (Efa) nell'ambito dei pagamenti diretti. La realizzazione di tale studio era prevista nell'atto di base dei Pagamenti diretti per valutare un eventuale aumento dell'obbligo Efa dal 5% al 7%. In generale la relazione dimostra come le Aree di Interesse Ecologico possano contribuire ad affrontare l'impatto di alcune pratiche agricole sull'ambiente, apportando potenziali effetti

positivi per la biodiversità, per il suolo, l'acqua e il clima. Nelle conclusioni dello studio, si rileva che la percentuale complessiva delle Efa dichiarate dagli agricoltori sulle superfici a seminativo è pari a circa il 10%, ben oltre il livello minimo imposto dalla normativa pari al 5% della superficie a seminativo (si ricorda che tale obbligo deve essere rispettato solo dagli agricoltori con una superficie a seminativo superiore a 15 ettari). La relazione dimostra, quindi, come la percentuale di superficie

utilizzata per le Aree (in media) sia già al di sopra al 7%. Pertanto la Commissione ha deciso di non proporre l'aumento del limite minimo e di lasciare la percentuale obbligatoria di seminativi da destinare ad Efa pari al 5%. Non ci saranno dunque modifiche al regolamento (UE) n. 1307/2013 per aumentare le Aree di Interesse Ecologico. Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti. Consulta anche il sito <http://www.terrainnova.it/>.

Il tartufo italiano candidato a patrimonio dell'Unesco

La candidatura della «Cultura del tartufo» a patrimonio immateriale dell'umanità è un passo importante per difendere un sistema segnato da uno speciale rapporto con la natura in un rito ricco di aspetti antropologici e culturali che sviluppa nei territori vocati

un business stima in oltre mezzo miliardo di euro. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare il via libera all'unanimità della Commissione italiana per l'Unesco della candidatura della «cultura del tartufo» anche come sostegno a Norcia e alle altre aree

del sisma. Un segnale di attenzione che arriva dopo l'inaugurazione lo scorso 24 febbraio della Fiera del Tartufo di Norcia da parte del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni che ne ha sottolineato l'importanza per rilanciare il turismo nelle zone del

terremoto. La richiesta di candidare a bene immateriale vivente da proteggere le 'Pratiche e conoscenze della cultura del tartufo' è sostenuta dalle 54 città italiane del tartufo, di 14 regioni lungo tutto lo stivale, insieme alle associazioni interessate.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Necessaria anche una proroga al periodo di accompagnamento al registro telematico

Vino, accelerare sui decreti del Testo Unico

E' necessario accelerare la definizione dei decreti applicati del Testo Unico attraverso i quali i produttori potranno beneficiare concretamente delle semplificazioni introdotte e che andrebbero definiti prima della prossima vendemmia. E' quanto ha chiesto la Coldiretti in occasione dell' audizione della Commissione Agricoltura della Camera sullo stato di attuazione del Testo Unico del vino e con particolare riferimento alla attuazione del registro telematico del settore vitivinicolo per il quale è stata sottolineata l'opportunità per il Ministero delle Politiche Agricole di prorogare il periodo di accompagnamento che termina il 30 aprile prossimo al fine di assicurare il corretto funzionamento e la messa a regime dei servizi connessi che consentiranno di eliminare le comunicazioni verso la pubblica amministrazione e le strutture di controllo. Lo slittamento consentirà inoltre ai produttori e operatori di avere maggior tempo a disposizione per familiarizzare con il nuovo strumento e i nuovi meccanismi, ridurre gli errori e operare in serenità mentre in riferimento al Testo Unico la Coldiretti ha chiesto di dare

priorità assoluta a tre aspetti. Il primo è la modifica delle norme sullo schedario viticolo, per recepire il principio della non duplicazione inutile dei controlli con l'obiettivo di limitare gli effetti negativi del periodico "refresh", assicurando la certezza dei dati inseriti specie ai fini del calcolo delle rese massime per le produzioni a Do/Ig e per dare certezza ai fini del nuovo registro telematico. Serve poi modificare i decreti sulla certificazione e controllo dei vini a Do/Ig per recepire l'analisi del rischio, la non duplicazione delle analisi chimico fisiche, la unicità del soggetto controllore, con l'obiettivo di fare meno controlli, ma più efficaci e mirati e in questo modo ridurre i costi a carico dei produttori. La revisione del decreto sui contrassegni (fascette) per superare la situazione di monopoli in capo al Poligrafico dello stato senza però perdere di vista l'esigenza primaria di garanzia e tutela dei consumatori e produttori e definire le modalità per l'impiego di altri meccanismi di tracciabilità alternativi, come codici alfanumerici o altri sistemi informatici (QR-CODE ecc.) per i vini a Igt e a Doc che non utilizzano il contrassegno.

Agrumi, l'Ue faccia più controlli sull'import

Il Copa-Cogeca, l'organizzazione che riunisce le rappresentanze agricole dei 28 paesi dell'Ue, ha scritto una lettera al Commissario per la salute e la sicurezza alimentare, per evidenziare, ancora una volta, le preoccupazioni degli agrumicoltori in merito ai rischi di contaminazione degli agrumi attraverso le importazioni di frutti provenienti da paesi terzi, contaminati da organismi nocivi inesistenti nell'Unione, e l'insoddisfazione per le nuove misure di protezione della salute dei vegetali che la Commissione sta predisponendo. Se un organismo nocivo che non è presente attualmente in Europa, come il Black-spot degli agrumi, dovesse entrare nel territorio comunitario, i produttori di agrumi non disporrebbero degli strumenti fitosanitari per combatterlo, da una parte, e dall'altra l'Ue non avrebbe le risorse necessarie a compensare i produttori per le perdite subite. Inoltre verrebbero messe a repentaglio le esportazioni europee di agrumi verso i paesi terzi. Di conseguenza il Copa-Cogeca ha chiesto che la nuova normativa che stanno predisponendo i servizi della Commissione, tuteli maggiormente i produttori dai rischi fitosanitari.

Con la App TerraInnova tutte le novità sui bandi rurali

Uno dei punti di forza dell'app TerraInnova (clicca qui per scaricarla sul tuo telefonino o tablet) è la specifica sezione dedicata alle opportunità di finanziamento per le imprese agricole nell'ambito dello Sviluppo rurale o altri bandi nazionali di interesse (esempio Bando Ismea 2017). Un meccanismo di notifiche specificatamente programmato, consentirà agli

utenti di essere avvisati sulla pubblicazione di Bandi relativi ai Programmi di sviluppo rurale (Psr) della propria Regione o altri Bandi nazionali di interesse (Programma nazionale sullo Sviluppo rurale e Bando Ismea 2017). L'utente, dunque, sarà aggiornato in questi casi attraverso una notifica push puntualmente inviata. È previsto, inoltre, un avviso nel caso di pro-

roghe delle scadenze previste per la presentazione delle medesime domande. Al fine di fornire un quadro immediato sulle opportunità previste e sui requisiti richiesti per la partecipazione all'intervento, l'APP prevede una breve sintesi delle principali caratteristiche del bando con l'indicazione dei Beneficiari ammessi, dell'intensità dell'aiuto ed altre informa-

zioni di rilievo. Un meccanismo a "semaforo" consentirà, inoltre, di monitorare le scadenze dei bandi con l'illuminazione della luce verde nel caso di bando aperto, gialla nel caso in cui il bando sia prossimo alla scadenza (meno di 15 giorni alla scadenza) e rossa nel caso in cui siano già scaduti i termini per la presentazione delle domande.

Stalle terremotate, domande di aiuto prorogate al 10 aprile

Sono stati prorogati al 10 aprile 2017 i termini per la presentazione delle domande di sostegno alle stalle colpite dal sisma per le perdite di reddito degli allevatori provocate dai decessi, dal crollo della produzione di latte del 30% per lo stress da freddo e dalle scosse, ma anche per la perdita di mercato causata dallo spopolamento. Lo rende

noto la Coldiretti nel sottolineare che le misure straordinarie sono fissate in 400 euro/capo bovino, 60 euro/capo ovi caprino, 20 euro/capo per suino e 45 euro/capo per le scrofe e 100 euro/capo ad equino. In tutto 12 milioni di euro per circa tremila aziende agricole, con i pagamenti che sono già stati avviati. Una boccata di ossigeno

che deve arrivare con urgenza nelle campagne terremotate per salvare le stalle in un territorio a prevalente indirizzo agricolo con una significativa presenza di allevamenti che è importante sostenere concretamente affinché la ricostruzione vada di pari passo con la ripresa dell'economia che in queste zone significa soprattutto cibo e turismo.

Nel corso di un incontro tra il Ministero delle Politiche agricole e gli assessori all'agricoltura delle Regioni colpite dal sisma si è inoltre concordato di studiare un contributo straordinario di solidarietà da parte delle altre Regioni attraverso un taglio dei Programmi di sviluppo rurale e un versamento a favore delle quattro regioni colpite.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT